

La conoscenza dell'altro

PRESENTAZIONE

In questo nostro Paese dove pare che i lettori di libri siano sempre meno, e partendo da un numero già oltremodo basso la cosa può solo essere definita terribile e preoccupante, potrebbe sembrare avventata la scelta di pubblicare proprio un libro, un altro nel già vasto panorama letterario in offerta ovunque, per sostenere una associazione come “Amici di Francesco” che, come tutte le associazioni benefiche, ha un bisogno estremo del supporto della gente per procedere con i suoi programmi.

Invece la scelta del Rotary Club Pistoia – Montecatini Terme e del Lions Club Serravalle Pistoiese è stata una scelta consapevole e meditata, sentita e voluta.

L'opera contenuta in questo libro è infatti un vero e proprio omaggio a tutte le persone del nostro territorio pistoiese che si sono distinte nei vari settori della vita, della solidarietà all'economia, della cultura allo sport.

E' un collage di storie ed esperienze di vita talora poco conosciute e forse proprio per questo ancor più meritevoli di venire portate alla ribalta, all'attenzione di tutti coloro che sono particolarmente sensibili e disponibili ai riconoscimenti per chi nel proprio campo ha dato il meglio di sé.

Il Rotary International e il Lions International sono organizzazioni presenti in tutto il mondo e la loro attività, sostenuta da milioni di soci, si esplica in numerosi settori: sostegno al prossimo che si trova in condizioni di disagio e povertà, interventi a tutela del patrimonio artistico e naturale, rivalutazione del territorio in cui ogni Club ha la sua sede, per citarne alcuni.

Il codice dell'etica delle due organizzazioni, nate da un ceppo comune all'inizio del secolo scorso, pone l'accento sulla correttezza e la lealtà verso gli altri nella professione e nella propria vita privata, sull'amicizia, intesa come beneficio dello spirito, sull'azione nell'offrire alla Patria, allo Stato, alla comunità in cui si vive lavoro, tempo e denaro per riuscire a migliorarli: in poche parole, entrambe si fondono nello spirito del “servizio”, sul fare qualcosa di utile, sull'evitare l'apatia e la rassegnazione di fronte ai grandi e numerosi problemi del mondo.

Ecco, quindi, che l'opera che qui di seguito troverete risponde a più di uno scopo istituzionale delle due organizzazioni, poiché diffonde la conoscenza del nostro territorio di Pistoia e provincia e il ricavato della sua vendita è destinato al sostegno di “Amici di Francesco”, associazione di Pistoia che si occupa con particolare attenzione ai bambini del Benin, Paese dell'Africa fra i più poveri del pianeta, fondata e quotidianamente sostenuta con incredibile passione e amore da Anna Battaglia, una delle persone in cui si parla nel libro.

A noi, presidenti per questa annata dei due club che sponsorizzano l'operazione, Umberto grieco per il Rotary Club Pistoia – Montecatini Terme e Cesare Toppino per il Lions Club Serravalle Pistoiese, è sembrato perciò opportuno e quasi necessario realizzare un progetto come questo, con una finalità come quella sociale accennata, dando voce a tutti coloro che hanno ammirato e amato qualcuno e, in questa occasione, finalmente, hanno potuto manifestare il proprio affetto e la propria stima.

Non basta comprare un libro come questo per sentirsi meglio e più buoni, per credere di aver fatto il proprio dovere, in maniera magari un po' confusa: occorre leggerlo con attenzione, fermarsi a riflettere su ogni personaggio che incontriamo, confrontarsi con uomini e donne come noi che hanno forse fatto meglio di noi, nello stesso luogo dove noi viviamo.

Questo libro è dunque, se vogliamo, anche un'occasione seria per migliorarci: ci accorgeremo che a volte basta poco per fare molto. Può essere un momento buono per soffermarsi a meditare su noi stessi, travolti da milioni di parole ed esempi di individui superficiali e vuoti, in un mondo che insegna a non pensare mai, perché si vive meglio.

Queste donne, questi uomini sono tutti in qualche modo speciali, spesso in maniera poco evidente agli altri ma molto chiara a loro stessi. E cosa c'è di meglio ogni giorno che guardarsi allo specchio la sera e trovarsi migliori di quando ci si è alzati al mattino (e senza nemmeno essersi avvalsi dell'aiuto del chirurgo plastico, figura tanto reclamizzata dai mass-media)?

E' un libro, riteniamo, che può aiutare a crescere, perché parla di persone vere, non di personaggi inventati o di fantasia. Nessuno ha attribuito a questi personaggi un carattere o un'immagine: quello che il lettore troverà è la pura realtà, solo resa talora solo un poco più bella dell'ammirazione dell'autore, che fa sembrare facili imprese che richiedono invece la dedizione di una vita intera.

Nello stesso tempo, è un libro che scorre con facilità, che stimola alla lettura, alla scoperta di figure delineate con garbo e affetto in poche pagine, perchè i pistoiesi meritevoli sono davvero tanti e forse ciascuno di noi ne conosce molti altri non presenti in questa occasione, ma che avrebbero dovuto esserci.

Noi presidenti dei Club sponsor, abbiamo creduto di fare qualcosa di positivo e di utile. Per questo vi diciamo, amici lettori: non comprate questo libro solo per le buone finalità che si propone. Leggetelo e amatelo come noi abbiamo fatto.

Umberto Grieco

Cesare Toppino

PREFAZIONE

La lettura di questa raccolta di testi in buona parte lagnati ai temi della solidarietà, mi ha dato modo di riflettere sulla mia generazione. La mia generazione ha imparato più di altre a credere ad un Universo tutto qui, alla portata cioè di ciò che vediamo, sentiamo, tocchiamo. L'Universo alla portata dei sensi è l'unico Universo possibile? E d'altronde chi mai potrebbe oggi, in pieno razionalismo scientifico, credere se non a ciò che vede. Così la realtà ci appare come una grande "pianura" dove gli oggetti riposano fissi, immutabili, identici. Nessuno di noi si vede cambiare più di tanto: sono spesso le vecchie fotografie a ricordarci che siamo invecchiati. Eppure cambiamo..cambia il nostro corpo, cambiano continuamente le nostre cellule in un incessante andirivieni..cambiamo.

Solo la nostra mente non si accorge. Gli egizi costruivano le piramidi pensando che il quadrato rimandasse ad un punto dove ogni lato del quadrato stesso si innalzava, grazia al triangolo costruito su ogni lato, verso il vertice, vale a dire verso la "scia infinita".

La realtà, in questa chiave, è sì il Tutto che è qui, ma per coglierla bisogna "innalzare" i lati del quadrato, del piano, del finito per arrivare alla sommità della piramide. Dal vertice il panorama è apparentemente lo stesso, cambia però tutta la prospettiva.

Così la nostra coscienza, quando è prigioniera della realtà, del quadrato, del piano, vede se stessa e tutto l'Universo come disposizione casuale di oggetti.

Più la coscienza è prigioniera del reale più vede il proprio Io che la sorregge come l'unico centro del suo destino.

In qualche modo ogni volta che ci sediamo sulla pianura del mondo, ogni volta che prendiamo la sua scia infinita, ogni volta che siamo sempre più il nostro Io e i suoi pensieri, la coscienza attenta ci trascina in un Universo piatto, statico, fermo in cui ogni parte è separata da tutte le altre. Come il Ciclope di Odisseo vediamo con un occhio solo.

Crediamo di esistere entro un piccolo spazio che gli altri hanno tracciato intorno a noi.

Ecco la gabbia più terrificante per la coscienza attenta: quella dei luoghi comuni. Più in noi prende il sopravvento il piano rispetto al vertice della piramide, più veniamo dominati e sopraffatti dal valore quantitativo. Più cose ho più sono contento. Più cose faccio più sono bravo. Io, io, io.

Più l'Io prende il sopravvento, più l'Universo e la sua tridimensionalità scompaiono, il piano diviene tutto l'essere, la coscienza aurorale scompare e ci sembra che il mondo sia il destino caotico di oggetti fra loro separati. Ed ecco formarsi la dannazione della mente che vede solo se stessa e non la "trama" dell'Universo in ogni cosa.

Per l'alchimista la saggezza si basa su due capisaldi: la capacità di autotrasformazione e la capacità di guardare istante per istante noi stessi e il mondo che abitiamo.

L'alchimista ha una caratteristica che lo rende unico: mette l'uomo al centro dell'Universo, come ha ben illustrato Jung e soprattutto cerca nel suo programma presente, in modo simile in culture del tutto differenti fin dagli albori dell'uomo, di porre l'attenzione sulla trasformazione della materia in coscienza.

L'alchimia è la via della conoscenza attraverso l'incontro con il reale, non la fuga e la rinuncia. Perché ci interessa la riflessione sull'alchimia? Perché vorrei prenderla come esempio "arcaico" in un modello di approccio al Reale, in cui l'individuo ha sempre presente la "scia infinita", cui alludevo. Se il programma scritto nel cuore dell'alchimista è quello della metamorfosi cosciente (dalla pietra all'oro, dalla materia alla luce) egli sa che ogni oggetto nel mondo, ogni gesto che lo riguardi non è "ristretto" alle vicissitudini dello spazio in cui è collocato.

Egli sa che ogni cosa, ogni persona come anche se stesso, appartiene al divenire del cosmo e tratta tutto come se ogni momento dell'Universo fosse una porta aperta verso la totalità.

E' al Tutto che si rivolge ogni sua singola azione e con il Tutto intrattiene un rapporto di vicendevole scambio. In ogni azione vede la presenza di una "scia infinita".

Equilibrio ed energia morale dipendono, per individui e civiltà, dal saper riconoscere la profonda verità di intuizioni quali quelle custodite dagli Egizi e dall'alchimista: il rapporto necessario e salvifico con la "scia infinita", con il Tutto.

Conforta dunque, a proposito della mia generazione pur intrisa di razionalismo, leggere nelle storie raccontate in questo libro i segni della sopravvivenza di una saggezza che dopotutto resiste all'assedio della modernità e per un felice istinto continua a cercare le tracce di quella scia.

L'altro di cui queste storie pistoiesi ci parlano è precisamente funzionale di uno sforzo di ricerca in direzione della risoluzione del limite egoistico in cui la mente moderna è ingabbiata, verso la coscienza più alta e illuminata, sia pure a diversi livelli di consapevolezza. Una coscienza che nasce, come opportunamente sottolineato dal titolo, da una disponibilità ad affrontare l'avventura della conoscenza, in cui l'io accetta di annullarsi nella certezza di recuperare se stesso e il mondo in una dimensione infinitamente superiore.

Raffaella Morelli

Presidente dell'Istituto Riza di Medicina Psicosomatica